

LA NINA  
PAZZA PER AMORE

---

COMMEDIA PER MUSICA

IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

*La Primavera del 1804*

ANNO TERZO.

---

MILANO



DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

*con approvazione.*

## ATTORI.

NINA, amante di Lindoro.

*Teresa Giorgi Belloc.*

LINDORO, amante di Nina.

*Luigi Pacini.*

IL CONTE, padre di Nina.

*Giuseppe Liparini.*

ELISA, governante di Nina.

*Angela Rottondi.*

GIORGIO, balio del Conte.

*Giovanni Liparini.*

DUE VILLANELLE.

CORO DI { VILLANI.  
VILLANELLE.

Villani e Villanelle,  
Servi del Conte, e { Che non parlano.  
Guardie di Caccia,

UN PASTORE, che suona la zampogna.

*Vincenzo Zardi.*

## SUPPLEMENTI

Alla Prima Donna -- *Adriana Ferraresi del Bene.*

Ai Primi Tenori -- *Gaetano Bianchi.*

Musica del Maestro  
**GIOVANNI PAISIELLO.**

*Maestro al Cembalo*

Vincenzo Lavigna.

*Capo d'Orchestra*

Alessandro Rolla.

*Clarinetto*

Giuseppe Adami.

*Corno da Caccia*

Luigi Belloli.

*Primi Contrabbassi*

Gio. Monestiroli Cremonese-Gius. Andreoli Torinese

*Primo Violino per i Balli*

Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*

Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggeritore*

Carlo Bordoni.

*Macchinista*

Paolo Grassi.

*Berrettonaro*

Francesco Castelli.

*Capi-Sarti inventori del Vestiario*

*Da Uomo*

Antonio Rossetti.

*Da Donna*

Antonio Majoli.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Compositore, e direttore de' Balli*

GIOVANNI MONTICINI

*Primi ballerini serj*

Vestriss Armand -- Monticini Teresa.

*Primo ballerino per le parti*

Paracca Giuseppe.

*Altri primi ballerini*

Piglia Giacomo -- Trezzi Gaetana.

*Ballerini per le parti*

Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

*Ballerino ragazzo*

Monticini Antonio.

*Corpo di ballo*

Marelli Giuseppe.

Nelva Giuseppe.

Arosio Gaspare.

Casati Carlo.

Corticelli Luigi.

Grassi Gaetano.

Appiani Giovanni.

Castellini Carlo.

Baiter Antonio.

Castoldi Gaetano.

Ajmi Gio. Battista.

Francesco Sedini.

Sedini Rosalinda.

Moroni Annunziata.

Berri Maria.

Barbina Antonia.

Garbagnati Marianna.

Nelva Angela.

Fusi Antonia.

Balestrini Angela.

Candiani Giuliana.

Castagna Giuseppa.

Balconi Teresa.

Corticelli Angela.

Calegari Luigia.

*Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti*

Mousset Pietro -- Paganetti Rachele.

*Supplimenti ai primi ballerini*

Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Giardino, che confina da un lato col parco,  
e dall'altro con una strada maestra, nella quale si  
passa per un gran cancello. Nel fondo un piccol  
sentiero, che conduce per alcune colline al villag-  
gio non molto distante dal castello del Conte.

*Nina, che dorme senza essere veduta; Elisa in iscena con Giorgio, e con alcuni Villani, e Villane, altri che salgono, ed altri che discen-  
dono dalle colline.*

**Tutti** *Dormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.*

**Una** { *Che sventura, che accidente!*

**Vill.** { *In età si verde, e lieta...*

**Gior.** { *Così buona, e mansueta,  
Così nobil, così bella!...*

**Tutti** *Padroncina meschinella,  
Ah! perduta ha la ragion.*

**Gior.** *Sottovoce allegramente,  
Guarirà, non disperate.*

**Elis.** *V'ingannate, buona gente;  
Troppo fiera è la cagion.*

**Vill.** *Dunque, oh Ciel! non v'è speranza?*

**Gior.** *C'è speranza, c'è speranza.*

**Elis.** *Ah! no più, non v'è speranza.*

*La Scena è d'invenzione, ed esecuzione  
del Cittadino  
GIOVANNI PEDRONI.*

## A T T O

*Tutti* Ah, casò barbaro! — Ah padre misero!  
Chi può resistere — A tal dolor?  
Si scioglie in lagrime, — Non regge il cor.

Dormi, o cara, ec.

*Elis.* Dunque in voi non si scema  
La pietade, e l'affetto,  
Che Nina inspira?...

*Gior.* Anzi ogni dì s'accresce:  
E chi non sente in petto  
Struggersi il cor al misero suo stato?

*Elis.* All'ombra di quegli olmi ella riposa.  
Cheti osserviam.

*Gior.* La veggó... in dolce calma  
Parmi sopita. Ah povera figliuola!  
Non la priviam di questo,  
Che le concede il Ciel, dolce momento.  
Ah, quanta pena a rimirarla io sento!

*Tutti* Dormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

*Gior.* Ma di narrar la storia  
Del suo caso infelice,  
Tu pur mi promettesti.

*Elis.* E' vero, e voglio  
La promessa adempir.

*Gior.* I miei compagni,  
Immaginando ch'io,  
Come balio del Conte, la sapessi,  
Me n'han chiesto più volte. Quel che intesi  
Lor dissì; ma tu sola  
Puoi soddisfarli appieno,

*Elis.* Accostatevi tutti, ed ascoltate.  
La nobiltà del Conte, e la ricchezza  
V'è nota, come pure  
Dell'infelice Nina

## P R I M O.

Sua figlia, la bellezza,

Il giovine Lindoro

Educato, e cresciuto

Con lei, divenne amante

D'un sì vago sembiante,

E ne fu riamato.

Il Conte, che s'avvide, e si compiacque  
Del lor nascente ardore,

Di coronar l'amore

Di Lindoro promise

Con la man della figlia, e in fin prescrisse  
Il giorno delle nozze.

Un più ricco rivale.

Se gli presenta, e il Conte

Manca all'impegno. Nina piange, e piange  
Disperato Lindoro.

Vo' parlar, mi si vieta,

E m'è permesso sol pianger con loro.

*Gior.* E'dunque vero? il Conte al figlio mio,  
Che tal dir lo poss'io

Avendolo allevato,

Esser può sì crudele?

Egli, che riputato

E'sì buon padre, e così buon amico!...

Ma t'interrompo, scusa, io più non dico.

*Elis.* Negletto, allontanato,  
Di dar l'estremo addio  
Desidera Lindoro alla sua Nina.  
Con lei mi reco al parco. Udiam la voce  
Di lui; ma ohimè! nel punto stesso quella  
Udiam del suo rivale.

Al rumor delle spade

Sbigottite corriamo, e a terra esangue

Vediam Lindoro asperso del suo sangue.

Nina si sviene, e ricondotta a casa

Dai servi tramortita,

## A T T O

Nel dar segni di vita,  
La man dell' uccisore  
Si vede presentar dal genitore.

Pallida... fredda... muta...

Vuol pianger, vuol parlare,

Ma il pianto, e la parola

Un troppo aspro dolore

Fan ricader sul core.

La presenza del padre, e del rivale

Sconvolgon la sua mente.

Da indi in poi, perduto

Ha l'uso di ragione;

Misero oggetto di compassione.

*Gior.* E Lindoro?

*Elis.* Che morto

Ei fosse in fino a noi venne la voce;

Ma del suo caso atroce

Nina perduta affatto ha la memoria.

*Gior.* E suo padre?

*Elis.* E suo padre

In preda a suoi rimorsi, al suo dolore,

Mi scrive che il suo core

Più sopportar non può la lunga assenza

Della cara sua figlia,

E a rivederla viene...

*Gior.* Povera Nina!

Oh quanto è buona!

*Elis.* Quanto è generosa!

*Gior.* Anche troppo; e volea... Ma il Conte viene;  
Ritrianci.

*Elis.* Sì, andate,

E per Nina, e per lui il Ciel pregate.

(*Si ritira Giorgio coi Villani, e Villanelle.*)

## P R I M O

## SCENA II.

*Il Conte, ed Elisa.*

*Il C.* Ah, cara Elisa, dal mio tristo affanno  
Lacerato a te corro. Parla, dimmi,  
V'è speranza?

*Elis.* Ah, Signore...

*Il C.* Intesi. Altra domanda

Non ho da farti. Ma dov'è al presente?

*Elis.* In quel boschetto.

*Il C.* Oh Dio! se mi scoprissesse...

*Elis.* Non temete; nel sonno

Si trova immersa, e ad aspettar l'istante  
Ch'ella si sveglia, a lei voglio accostarmi.

*Il C.* Si; e prestamente corri ad avvisarmi.

(*Elisa parte.*)

## SCENA III.

*Il Conte solo.*

Oh caral oh amatal oh troppo  
Infelice mia figlia!

Ah se vedessi come

Sta il misero mio core! In quale stato

Pentito, e desolato

Vive il tuo genitore?

Di mie sventure, oh Dio!

Io son l'autor... sì... io...

Unico pegno ell' era

Della mia tenerezza...

Barbaro padre!... E voi

Di grandezza, e di nome

Idoli vani, come

Potei sacrificarvi

Un'anima innocente?  
Ah Nina sventurata!  
Ah! chi mi rende la mia figlia amata?  
E' sì fiero il mio tormento,  
E' sì grave il mal ch'io provo,  
Che m'aggirò incerto, e movo,  
Nè so dove, nè perchè.  
No, che padre io più non sono;  
Gemo in van, non ho più figlia.  
Chi mi regge, e mi consiglia?  
Son dal Cielo in abbandono;  
Son io stesso in odio a me.

## S C E N A I V.

*Giorgio, con altri Villani; il Conte.*

*Gior.* Perdonate, Signore...  
*Il C.* Ah, caro Giorgio!  
Sei qui?..  
*Gior.* Cogli anziani del villaggio...  
Ma temo che importuni...  
*Il C.* Anzi graditi,  
E più ancor se venite,  
E di giovarvi occasion m'offrite.  
*Gior.* Nulla ci manca, grazie  
Alla vostra bontà, e alla bontade  
Della nostra Damina,  
La generosa Nina.  
Quanto è buona, e cortese!  
Non so se v'è palese  
Ch'ella più non conosce  
Che i poveri, e scordata  
S'è d'ogni cosa fuor che del costume  
Di fare a noi del bene.  
*Il C.* A un tal piacere

E' sensibile ancora?  
Che gioja mi recate! Ah! pel mio core  
Questa è la prima da gran tempo.  
*Gior.* Ella de' doni suoi ne colma. Elisa  
Ci vieta riuscire, e a dirvi il vero  
Qualche scrupolo abbiamo.  
*Il C.* A ricever da lei? mi privereste  
Voi dell'unico mezzo,  
Che di farle passare  
Un felice momento a me rimane?  
No, accettate, accettate;  
E poichè il Cielo ascolta  
L'onesta povertà, per me pregate.  
*Gior.* Oh! lo facciamo. Non v'è alcun fra noi  
Dai fanciulli tanto alti ai vecchi infermi,  
Che per Nina, e per voi,  
Ogni giorno non preghi.  
*Il C.* Vi ringrazio. Ma dite:  
Or che Elisa non c'è, voi ch'ogni giorno  
La mia figlia vedete,  
Ditemi come sta? Che ne pensate  
Candidamente? Ah! il ver non mi celate.  
*Gior.* Del suo mal non v'affliggette;  
Lieta, e sana tornerà.  
Me lo dice il cor, credete,  
Si bel fior non perirà.  
Se vedeste, mio Signore,  
Quando par che meglio stia,  
Come tutta in allegria  
La contrada se ne sta!  
Ognun salta, ognun s'accende;  
Chi dà baci, chi li rende..  
Oh che festa! oh che piacere!  
Più bel giorno non si dà.  
Ma se torna l'adorata  
Padroncina in viso mesta,

## A T T O

Torna mesta, e sconsolata  
Tutta la comunità.  
Ma che dico? Allegramente,  
Non temete, guarirà.  
*Il C.* Ma che fa Nina? come  
Occupa il tempo? Dimmi,  
Giorgio, ogni cosa. Spesso ella passeggià?  
*Gior.* Oh, tutto il giorno.  
*Il C.* Sola?  
*Gior.* Quasi sempre.  
*Il C.* Con aria trista, e con turbato ciglio?  
*Gior.* Oh... sì... con occhi... che a guardar fan pena.  
Ma poi si rasserenà,  
Se un infelice, un vecchio, uno di noi  
Incontra, e nel momento  
Mostra in viso il contento.  
*Il C.* Il contento? Ah, miei cari,  
D'incontrarla ogni giorno  
Sia vostra cura. Parla mai del padre?  
*Gior.* Ah!... un giorno nel sentirvi nominare  
Di lagrime abbondare  
Le vidi gli occhi, e un subito pallore...  
*Il C.* Mai più le rammentate il genitore.  
*Gior.* (Mi fa pietade.)  
*Il C.* Mi punisce il Cielo  
Severamente.  
*Gior.* Placherassi tosto.  
*Il C.* Ah! Nina più non m'ama.  
*Gior.* V'amerà.  
*Il C.* Non lo spero.  
Almeno mi soffrisse a lei vicino!  
*Gior.* V'amerà, guarirà; tutto sperate.  
*Il C.* No, no.  
*Gior.* Divideremo  
Con voi, se raddolcire  
Non potrem vostre pene.

## P R I M O.

## S C E N A V.

*Elisa, e detti.*

*Elis.* Signor Conte, ella viene  
Col capo chino, e gli occhi fissi. Parmi  
Che cerchi d' esser sola.  
Lasciamla in libertà.  
*Il C.* Pur ch'io la vegga, e senta, mi sommetto  
A questa dura legge.  
*Elis* Là celato  
Contemplarla potrete. Su quel seggio  
Vien sovente a sedersi,  
E vi canta canzone,  
Ch'ella stessa compone, e tosto obblia.  
*Il C.* Eccola! ohimè!... povera figlia mia!  
Conduceitemi, o ch'io  
Addesso corro ad abbracciarla. Oh Dio!  
(*Và a celarsi condotto dai Villani.*)

## S C E N A VI.

*Nina,* vestita semplicemente, con capelli sciolti,  
ed un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è  
ineguale, e sospirando senza far motto, va a se-  
dersi sul seggio dirimpetto al cancello che guarda  
la strada.

*Q*uesta è l'ora che deve  
Arrivar... sì, verrà...  
Oggi... sta sera... egli me l'ha promesso...  
E dove più felice esser potria  
La dolce vita mia,  
Che con quella ch'egli ama,  
E da cui tanto, tanto è riamato?

Questi fiori! per lui...  
 Questo core! per lui... E ancor non viene?  
 Oh come lente scorron l'ore! oh quale  
 Funesto, e tetro orrore  
 Ingombra la natura!  
 Io non esisto più... no, più non vivo,  
 Nè viverò; fin ch'egli  
 Meco non sia. Ma egli ancor non viene!  
 Forse qualcun a forza lo trattiene  
 Chi?... non so... essi! li cattivi... Oh come  
 Sto mal! qui... dappertutto!  
 Ma, se Lindoro viene!  
 Oh! allora tutto è gioja, tutto è bene.  
**I**l mio ben quando verrà  
 A veder la mesta amica,  
 Di bei fior s'ammanterà  
 La spiaggia aprica.  
 Ma nol vedo... ma sospiro...  
 E il mio ben... ahimè! non vien.  
 Mentre all'aure spiegherà  
 La sua fiamma, i suoi lamenti,  
 Mille, o augei, v'insegnerà  
 Più dolci accenti.  
 Ma non l'odo!.. E chi l'udi?  
 Ah! il mio bene ammutoli.  
 Tu, cui stanca omai già fè  
 Il mio pianto, Eco pietosa,  
 Ei ritorna, e forse a te  
 Chiede la sposa.  
 Pian... mi chiama... Piano... ohimè!  
 Non mi chiama... Oh Dio! non c'è.  
*(S'abbandona sul seggio.)*

## S C E N A VII.

*Elisa, e detta.*

*Nin.* Ah! sei qui... cara amica?  
 Dell' altro nome tuo sempre mi scordo.  
*Elis.* Elisa.  
*Nin.* Oh, no; mi piace  
 Più il primo.  
*Elis.* Ed a me pure...  
*Nin* Ebben, mia cara, ancor non è tornato.  
*Elis.* Da qualche grande ostacol ritardato  
 Egli certo sarà.  
*Nin.* Oh! si... se io sapessi  
 Ove andar a trovarlo!.. cosa credi,  
 Che sia lontano assai?  
*Elis.* Molto lontano. *(Sospirando.)*  
*Nin.* Te ne dispiace?  
*Elis.* Grandemente. Oh, là  
 Sono le vostre amiche.  
*Nin* N'ho gran piacere, faile venir quâ.

## S C E N A VIII.

*Giovani fanciulli e fanciulle, che corrono intorno a Nina. Elisa reca un panier ove son frutti, e pane, ed alcuni piccioli presenti.*

*Nin.* Buon giorno, mie carine,  
 Buon giorno, piccoline.  
 Care amiche, prendete,  
 Di me vi sovvenite. *(Dando loro del pane,*  
*delle frutta, ed altri presenti.)*  
*Elis.* Oh, è molto generosa  
 La vostra padroncina. Che ne dite?

## A T T O

Se il cor, gli affetti suoi  
Con voi divide ognor,  
Sia Nina il caro oggetto  
Del vostro affetto ancor.

## Coro.

Ah, dove mai s'intese,  
Ah, dove mai si vide  
Anima più cortese,  
Più generoso cor?  
Su i labbri tuoi la rosa  
Pompeggi ognor veziosa.  
E all'amor tuo costante  
Renda l'amante amor.  
*Elis.* E si trasformi in gioja  
La noja, ed il dolor.  
*Nin.* Ah non m'abbandonate,  
Che sono i Cieli amici  
A quei ch'hanno pietà degl'felici.  
Ebben, l'aspetto ancora.  
Ma voi pregato avete  
Il Ciel, che presto a me lo riconduca?

## Una Fanciulla.

Sì, Signora.

*Nin.* Scommetto,  
Che ritenuto a mente  
Non avete il suo nome.

## Altra.

Lindoro.

## Altra.

Il bene amato.

*Nin.* Il bene amato! sì, oh! tu comprendi  
Assai bene, tú: prendi. (*Le dà un anello di diamanti.*)

## P R I M O.

## La Fanciulla.

Un diamante!  
*Nin.* Sì, non è altro.

(*Con dispiacere.*)

## La Fanciulla.

Questo (*Additando un anello che Nina ha Semiplice anello?*)  
nella mano.)

*Nin.* No, non posso. Dunque  
Chi donato me l'ha  
Non sai? e che direbbe  
Allor che tornerà,  
Se non me lo vedesse?  
Oh! sapete? l'attendo  
A momenti, ed ho fatto  
Una bella canzone.  
Sentitela... Ah! me l'ho dimenticata.  
Non importa. Da dirgli ho qualche cosa  
Che mai potrò dimenticar... Lindoro!..  
Sei qui?... oh me felice! e voi, che avete  
Promesso a me di dirgli... Che direte?  
*Elis.* Canterem la canzone,  
Che jeri c'insegnaste.

*Nin.* Una canzone  
Io v'insegnai!.. Mi scordo tutto. Via  
Cantatela. Sì attenta voglio stare,  
Che più non la potrò dimenticare.

## Due Fanciulle.

Lontana da te, -- Lindoro suo ben  
Nina languia d'amore.

*Nin.* No, no; con più espressione  
Io voglio cantar questa canzone.  
Lontana da te, -- Lindoro suo ben  
Nina languia d'amore.

## Due Villane.

Ma adesso che al sen -- Stringendo ti vien,  
Di gioja more.

Nin Ahimè! neppur va bene.

Ma adesso che al sen -- Stringendo ti vien,  
Di gioja more. (Continuando con impeto, da se sola, e in una spezie di deliro.)

Sì, con te sol -- Non ha più duol:

Nina è felice appien.

Ma crudo mal -- Ratto l'assal,  
Se te non ha suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo, oh me beata!..

M'ami ancor? sì, t'adore... oh gioja!... oh istante!

Deh! vieni a questo cor... fuggi?... perchè?

Nina è qui, -- Ei non c'è.

Chi lo rapì? -- Meschina me!

Ciel pietoso... ascolta... oh Dio!

Rivederlo... un giorno... un' ora...

Dirgli, t'amo... ognor Lindoro.

Trionfando di tutto, qui regnò...

Poi si compia il mio fato; e Nina mora.

(Si abbandona nelle braccia delle Villan.)

## Prima Villanella.

Morir! Ah! no. Morir! che dici mai?

Nina per noi, Nina per te vivrà.

Nin.Sì, per voi vivrà, pér te, Lindoro.

(Le Villanelle piangono.)

Nina è qui, ec.

Nin.Mo, so ou più spiegazioni  
di vele ci voleva dunque conoscere  
Lindoro una po  
Nina parla a tutti.

## S C E N A I X.

Il Conte, Giorgio, e detti.

Il C. Avanziamci un po'là, mi vede, e sembra  
Guardarmi senza orrore,  
Gior Certo ella non ravvisa il genitore.

Nin. Amica, andiam.

Elis. Perchè? (Sospira.)

Nin. Là un uom non vedi?...

Andiam.

Elis. Voi l'affliggete.

Nin. L'affliggo io? Tu credi?...

Resto... Affligger non vo' persona alcuna...

Chi è?

Elis. Un viaggiatore!

Nin. Viaggiatore?

Elis. Sì, che a domandarci

Vien l'ospitalità.

Nin. Ci fa favore.

L'hai tu ringraziato?

Di parlargli io non oso...

Mi dà soggezione... tu gli parla...

(Il Conte si allontana.)

S'allontana... Ah! signore,  
Venite, non abbiate alcun timore  
D'una povera figlia. Io sono Nina  
Ognuno mi conosce,  
E mi compiange ognuno.  
Venite.

Il C. Temo d'esser importuno.

Nin. Subito che ha parlato, (Ad Elisa.)

Non so perchè il mio core ha palpitato.

Il C. (Oh Dio! sempre...) (Ad Nina)

Nin. Signore,

Scusate. Un certo moto nel mio core...

## A T T O

Ma lo stato in cui sono  
E' degno di pietade, e di perdono.  
Ah! se voi lo sapeste,  
So, che compatireste...

*Il C.*Dite bene.

Nessun di vostre pene  
Può avere al par di me compassione.  
Ah!

(Sospira.)

*Nin.*Sospirate! ancora voi cagione  
D' esser afflitto avete?

*Il C.*Più che voi non credete.

*Nin.*Insieme piangeremo. Eh! che cercate  
Qui? alcuno aspettate?

*Il C.*La mia figliuola a ricercare io vengo.

*Nin.*Voi avete una figlia? voi l'amate,  
La rendete felice, non è vero?

*Il C.*E' il primo oggetto d'ogni mio pensiero.

*Nin.*Il Ciel vi benedica, e vi consoli!

Rendetela felice,  
Non l'affligete, e s'ella sente amore,  
La scelta del suo core,  
Ah, non le contrastate; ciò fa un male!..

*Il C.*Lo so.

*Nin.*Ah, no, saperlo  
Voi non potete appieno.

*Il C.*(Che tormento!)

*Nin.*Ascoltate, e guardatemi. Contento  
Era il mio core, pria  
Che il ben dell'alma mia  
Se ne andasse. Lindoro.  
Or mesta gemo, e ploro,  
Ed in mezzo a stranieri,  
Oggetto a tutti di pietà divegno,  
Senza parenti, oh Dio! senza sostegno...

*Il C.*Ma, non avete padre?

*Nin.*Padre?...io?...oiam chiss'au

## P R I M O.

No, no mai. Ah! se padre avessi avuto  
Protetto egli m'avrebbe,  
Ed unita a Lindoro. Trista, e sola  
Aspettando il suo ben non passerebbe  
Misera Nina i giorni,  
Stancando col suo duol l'altrui pietate.

*Il C.*Ah, Nina! il core voi mi lacerate.

*Nin.*Ma che v'ho detto mai?

Buon forestier, rasserenate il viso,  
Ripigliate il sorriso...

E a me lasciate il pianto; m'appartiene.

(Cade in una profonda tristezza.)

*Il C.*Mia cara! (Ah, perchè mai

Non posso dir mia figlia!

Ohimè! si dolce nome

Di proferir non osa il labbro mio.)

(Mentre parla, Nina va a sedere sul seggio cogli occhi fissi al cancello.)

*Nin.*Il pianto... sempre...

Me n'andrò. Oh! no, no... perchè domani...

Egli... qui... che domani!...

(Dopo aver sorriso con aria sbigottita, ride in una profonda tristezza.)

*Elis.*Eccola nel delirio onde a gran pena  
Richiamarla possiam, Ma in un momento  
Arriverà un pastor, che il suo strumento  
Suonando, la riscuote  
Dal profondo letargo  
Di sua tristeza. Intanto procurate  
Di confortavi.

*Il C.*Ove si vide mai

Padre più sventurato? (Si sente suonare la zampogna, ed il Pastore arriva seguito da Villani, e Villanelle, che su per le colline si ritirano nel villaggio.)

*Nin.*Ah mia cara! arrivato

## A T T O

E il pastor; senti, ei suona. (*Allegra.*)

*Il P.* Già il sol si cala dietro alla montagna,  
E il prato al suo sparir si fa men bello.  
Colla zampogna sua per la campagna  
Gli armenti suoi raccoglie il pastorello:  
Seco la villanella si accompagna  
Col già pasciuto suo bianco torello;  
E per la via, de'loro amanti cori  
Spiegan col canto gl'innocenti ardori.

*Nin.* Che grata melodia!

*Il P.* Al nascer poi della novella aurora  
Nel primo aspetto suo ritorna il prato:  
Sussura l'aura tra le fronde allora,  
Mormora il ruscelletto allor più grato.  
Canta la villanella seco ancora,  
Ripiglia il pastorello il canto usato,  
Gareggiano in amore, e fanno intanto  
Un sol concerto il rio, l'auretta, il canto.

*Elis.* Al villaggio con lui or ce n'andiamo.

*Nin.* Ma vi sono regali?

*Elis.* Sì.

*Nin.* Corriamo. (*Si rattrista guardando il seggio.*)  
(*Lascia il mazzetto sul seggio con grande  
espressione.*)

*Nin.* Come l'ohimè! partir degg'io!  
Senza il caro mio tesoro  
Come mai senza Lindoro  
Come mai partir potrò.

*Elis.* Ah! nel suo vaneggiamento

*Il C.* <sup>a2</sup> L'infelice ritornò.

*Il P.* Le sue pene al cor io sento:  
Abi che il caso amaro è tanto,  
Che frenar sul ciglio il pianto  
Non mi fido, non si può.

*Nin.* Vieni, o caro, io qui t'attendo;  
Questi fiori son pur tuoi,

## P R I M O.

Nina tua coi pianti suoi  
Per te sempre gl'inaffidò.

*Elis.* Ah! dal suo vaneggiamento  
*Il P.* <sup>a2</sup> Non ancora si destò!  
*Il C.* Più non reggo al suo tormento  
Più resistere non so.

*Elis.* Figlia...  
*Il C.* Zitto...  
*Il P.* Oh Dei!

*Elis.* Tacete.  
Se vi sente, la vedrete  
Negli eccessi del furor.

*Il P.* Ah non sia da voi trasfitto,  
Maggiormente quel suo cor.

*Il C.* Compatite un padre afflitto,  
Compatite il mio dolor.

*Elis.* Non andate, padroncina  
Dalle vostre villanelle?  
Col pastor sulla collina  
Sono già le poverelle,  
E la cara Nina loro  
Con i doni aspettan là!

*Nin.* Dunque andiamo...  
Ma Lindoro?

*Elis.* Ei più tardi qui sarà.  
*Nin.* E se qui non ci son io?

*Elis.* Un momento aspetterà,  
*Nin.* Vengo adunque... fiori addio.

*Il C.* Augelletti, che al mio pianto  
Rispondete ognor dolenti...  
*Nin.* Sono spade quegli accenti,  
Seggio amico, in cui versai  
Tante lagrime, e sospiri...  
*Il P.* Son saette i suoi deliri.

*Nin.* Aura... piante... addio...  
Deh voi dite all'idol mio,

## ATTO PRIMO.

A Lindoro, alla mia vita,  
Che fedele io son partita,  
Che fedele al mio bel foco  
Mi vedrà qui ritornar.

- Elis.* Non temete qui frà poco  
Voi vedrete il caro bene,  
Che verrà le vostre pene  
Anche fido a consolar.
- Il C.* Ah! che il cor mi sento in petto  
Dai rimorsi lacerato:  
Dove un padre sventurato  
Più di me si può trovar?
- Il P.* Deh! soffrite, tollerate  
Moderate il vostro affanno:  
Le tempeste sempre vanno  
Colla calma a terminar.
- 24
- Quando o ciel potr sperare  
Di sentir tranquillo il core?  
Deh! tu scema il mio dolore,  
Tu conforta il mio penar.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Il Conte, ed Elisa.*

- Il C.* Perchè non la seguisti?  
*Elis.* La seguirò, ma senza  
Parere d'osservarla; se ne inquieta:  
Ma a lei vicina, è pronta ad ogni cenno...

*Il C.* Oh quanto ti deggio?

*Elis.* Nulla, signore;  
L'affetto appago ch'ella inspira al core.

Per l'amata padroncina  
Sempre è poco quel che so:  
E sì cara, e sì buonina,  
Che spiegarlo, oh Dio! non so.

L'amo tanto, che per lei  
La mia vita spenderei,  
Nè compenso alcun desio,  
Perchè servo all'amor mio,  
Perchè servo alla pietà.  
Ah! se mio è il suo dolore,  
Il mio core, il Ciel lo sa. (Parte.)

## SCENA II.

*Il Conte solo.*

O himè! quando parlava  
O di me, o di Lindoro,  
Mi trasfiggeva l'alma.

Ah! che senza di lui, se la ragione  
 Ancor si ricompone,  
 In vece della calma,  
 Più sensibile il core  
 Diverrà al suo dolore. Ma che veggio?  
 I servi radunati...  
 Colle mie guardie, e intorno  
 A un giovine affollati?...  
 Ei resiste... che fan?... Giorgio in fretta  
 Qui vien.

## SCENA III.

*Giorgio, ed il Conte.*

*Gior.* Eccellenza; allegramente...  
 Cose grosse... cose belle...  
 Cose... grandi... vi dirò...  
 È venuto... non ho lena...  
 E' venuto... son crepato...  
 Se non prendo un po' di fiato,  
 Dirvi il fatto non potrò.  
 Signor sì, mi sbrigo adesso.  
 E così... com'io dicea.  
 Venne lui... cioè non posso...  
 Cheto cheto egli volea...  
 Ma gli furon tutti adosso...  
 Rifiatare appena posso.  
 Ma signor se mi affrettate,  
 Più la lingua m'imbrogliate,  
 Nè mai più la finirò.

*Il C.* Che avvenne? perchè sei tanto affannato?*Gior.* Ah! non potreste immaginare mai...*Il C.* Tu m'inquieti ancor più, parla.*Gior.* Lindoro...*Il C.* Ebbene!

*Gior.* Non mori.  
*Il C.* Lindoro!  
*Gior.* Io creder non poteva agli occhi miei.  
*Il C.* L'hai veduto?  
*Gior.* Egli è qui.  
*Il C.* T'inganni.  
*Gior.* No, signor, ne son sicuro.  
*Il C.* Per qual prodigo? Come?  
 Perchè nel parco?  
*Gior.* Il giardinier pregato  
 Ha di lasciarlo entrar, dicendo, ch'egli  
 Solamente bramava  
 Veder la padroncina,  
 E ad Elisa parlar. Insospettito,  
 Il giardinier cogli altri,  
 Entrar non l'ha lasciato.  
 Allor da disperato,  
 Arrampicando il muro sormontò.  
 Ma quando giù calò,  
 Circondato troyossi. Resistea,  
 E ben si difendea, mentr'io là giunsi.  
 Lo vidi, il riconobbi, ed ordinai,  
 Che fosse custodito,  
 E innanzi a voi condotto:  
 Poi subito di trotto  
 Son corso ad avvertirvi, nè sentito  
 Ho per consolazion degli anni il peso.

*Il C.* Ah! che lieta novella  
 Mi rechi, amico! Il ciel l'ha conservato,  
 Il Cielo a noi lo rende.  
 Non gli han detto!...  
*Gior.* No, a tutti io lo vietai.  
*Il C.* Lasciaci.

## SCENA IV.

*Lindoro abbattuto, senza cappello, e scar-migliato, condotto dai Servi, e dalle Guardie di caccia del Conte, e detti.*

*Lin.* Dove mai mi conducete? Voi non sapete a qual nemico in preda M'abbandonate.

*Gior.* Il signor Conte è buono.

*Lin.* Egli è ingiusto, e crudele.

*Il C.* No, vengo...

*Lin.* Ad insultar il mio dolore.

*Il C.* A dividerlo teco, o figlio mio.

*Lin.* Tuo figlio?

*Il C.* Ah vien fra queste braccia; oh Dio! (L'abbraccia con tenerezza.)

*Lin.* Son io desto, o pur delirio?

*Il C.* No, mio figlio, non deliri.

*Lin.* Ah, non sai chi mai son io.

*Il C.* Sì, lo so: mio figlio sei.

Per dar tregua a' mali miei

Qui ti trasse amico Ciel.

Figlio...

Padre, parla, oh Dio!

*Il C.* Deh, parlar no, non poss'io.

*Lin.* Nina?

*Il C.* Oh Ciel!

*Lin.* Nina morì?

*Il C.* Nina vive.

*Lin.* Vive ancor?

Ah! se vive il mio tesoro,

Ah! se figlio io dir mi sento,

Son felice, son contento,

E cessato il mio dolor.

## SECONDO.

51

*Il C.* Questi amplessi, o mio Lindoro, Van scemando il mio dolor; Ma se parlo, di spavento Ti farò gelare il cor.

*Lin.* Come mai? se il mio tesoro...

Forse... Oh Cieli cangiò d'affetto?

Deh, parlate.

Non cangiò.

Fosti sempre il suo diletto.

*Lin.* M'ama ancor?

*Il C.* Come t'ami.

*Lin.* Ah! se fida è lei che adoro,

Ah! se figlio io dir mi sento,

No, la sorte non pavento;

Sfido altero il suo rigor.

Figlio, ah figlio! trema ancor.

*Lin.* Se fedele è Nina mia,

Se a voi caro è il nostro amor,

Morte orror non mi faria;

Troppò lieto è questo cor.

*Il C.* Tu Nina rivedrai.

*Lin.* Si bel momento

Impaziente attendo.

*Il C.* Ah, temilo piuttosto,

*Lin.* E voi dite, che m'ama! non comprendo.

*Il C.* Tu non hai dunque inteso

Più ragionar di lei dopo la sfida

Sanguinosa, e fatale?

*Lin.* Sposa del mio rivale io la credea,

E la morte attendea

In casa d'un amico, ove portato

Fui più morto che vivo.

Allor che mi riebbi

Dalla ferita, mio malgrado, il core

Mi sentii lacerato

Dalle smanie d'amore,

E la vita odiando, mi sottrassi  
 Alla pietà di quelli  
 Che n'avean cura, e venni  
 Traendo il debil fianco in questo luogo,  
 Per veder Nina; e dire,  
 Io t'amo Nina, e innanti a lei morire.

*Il C.* Di tua morte si sparse  
 D'ogni intorno il romore...

*Lin.* E Nina?

*Il C.* E Nina ne provò dolore.

*Lin.* Oh contento!

*Il C.* Che dici? al colpo atroce  
 La sua ragion...

*Lin.* Oh Dio! Nina...

*Il C.* Ah, pur troppo...

*Lin.* Crudel! voi la cagione  
 Ne siete: l'ostinata  
 Vostra severità... Qui adunque io venni  
 Per esser spettatore...  
 Barbaro genitore!

*Il C.* Ah, figlio mio,  
 Perchè tanto m'affigli? Non son io  
 Abbastanza infelice?

*Lin.* Perdonate;  
 Son disperato. Immensa è la mia pena.

*Il C.* Giudica della mia  
 Tu che innocente sei.

*Lin.* Io più non oso domandar di lei.

*Il C.* La sua ragion è affatto  
 Smarrita, ed offuscata:  
 Non conosce più alcuno.

*Lin.* Che nemmen riconosca,  
 Credete, il suo Lindoro?

*Il C.* Ne temo, benchè d'altro  
 Non parli che di te. La sentirai...

*Lin.* Di me? Oh Dio!..

*Il C.* Su quel seggio.  
*Lin.* Su questo seggio?  
*Il C.* E chiamati per nome,  
 Che ancor se ne sovviene:  
 E' il sol ch'ella ritiene. Un bel mazzetto  
 Di fior per te vi lascia.

*Lin.* Ah, sì, lo vedo;  
 Gli ha colti ella per me?  
 Ma padre mio, dov'è? Corriam. Che pena!

*Il C.* T'arresta, o figlio, e frena  
 L'impazienza tua. Convien, che pria  
 Elisa io veda, e là consulti. Vado;  
 E a te ritorno, a dirti come, e quando...  
 Resta, ti prego, o figlio, e tel comando.

(Parte.)

## SCENA V.

*Lindoro solo.*

*Q*uesto è dunque il loco usato  
 Dove Nina ognor sen viene?  
 Qui dà sfogo alle sue pene,  
 Seco amor s'asside qui.  
 Questi augelli, e questo prato,  
 Queste aurette lusinghere  
 Mi ritornano al pensiere  
 Quanto fui felice un dì.  
 O caro, oh fido seggio! io pur mi voglio  
 Posar quâ su. (*Siede.*) Ma quale  
 Subita fiamma io provo?.. Oh Ciel! non reggo.  
 Questo è il trono d'amor. Nume, perdona,  
 Eccomi a piedi tuoi, pietoso nume;  
 Pon fin ai nostri mali. Ah tu, deh, splendi  
 Dell'errante fanciulla  
 Alla mente agitata, e tu la calma  
 Vi riconduci, Amor. Se cari ognora

b2

Ti son i cor che accendi,  
Saggia qual era un dì, Nina mi rendi.  
Rendila al fido amante,  
Rendila al genitore:  
La tua bell'opra, Amore,  
Non obbliar così.  
Che da te vien rammenta  
Lo stral che la ferì;  
Ch'è un vano don la vita  
A chi ragion smarri.

## SCENA VI.

*Il Conte, con seguito di Servitori,  
e di Guardie di caccia, e detto.*

*Il C.* Lindoro, ecco che Nina vien  
*Lin.* La scorgo!

Che occhi! Ah caro padre!

*Il C.* Ritiriamci.

A poco a poco, a questo  
Spettacolo funesto  
Avvezzarti convien. T'avanzerai  
Poscia per quella strada, ed entrerai,  
Per il cancello, e quando  
Giungi alla sua presenza,  
Fa quel che la prudenza,  
T'insegnèrà di fare,  
Affin di richiamare  
La sua ragion smarrita  
Senza rischiar la vita.

*Lin.* Ahi cruda vista!

(Partono.)

## SECONDO.

## SCENA ULTIMA.

Nina tenendo per mano una Villanella, ed accompagnata da differenti Contadini, e Contadine con doni da lei ricevuti. Elisa la siegue da lontano, e si ferma sulla prossima collina. Dopo il Coro, vien Lindoro dal cancello, e nel tempo stesso il Conte, e Giorgio dal bosco; i quali si mettono in disparte ad osservare.

*Coro di Villanni, e Villanelle.*

Cantiam Nina, cantiamo,  
Nostra delizia, e amor.  
Un sì bel cor lodiamo,  
Lodiamo il suo favor.  
Leggiadra come il sole,  
Benefica del par;  
E accarezzar ci suole;  
E provvida ajutar.

*Nin.* Amate, sempre amate,  
Cari, la vostra Nina;  
Mai non l'abbandonate,  
Merita amore amor.

*Elis.* Il vostro mal pensiamo,  
Che presto finirà.

*Tutti* Nei pure lo speriamo:  
Fra poco finirà.

*Nin.* Su via, state allegramente;  
Che ben presto tornerà.  
Voglia il Ciel, ma non sarà,  
Dentro un giorno, dentro due,  
Al più quattro, cinque, o sei,  
Oggi ancor. Chi sa? chi sa?  
Veggio, amici, il vostro affetto,  
Mi vorreste consolar.

## A T T O

A' nostri voti piegasi  
Il Cielo, al fin, credetelo;  
L'amico fido, e tenero  
Quest' oggi tornerà.

Nin. Quest' oggi! oh Cielo! oh giubbilo!  
Egli? l'amico? tornasi?  
Ah! chi potrà comprendere  
La mia felicità?

Addio, addio. Dounani noi... Ah!

(In questo punto Lindoro, spingendo il cancello, si presenta in faccia a Nina, la quale dà un grido, e dopo un momento di stupore, corre ad Elisa, e la conduce seco perchè vegga Lindoro.)

Il C. Ove vā?

Lin. Sembra aver provato...

Il C. Sì;

Ma non ci lusinghiamo.

Nin. Vedi tu?

(Ad Elisa.)

Elis. Ebben?

Nin. Lo vedi, dico?

Elis. Sì, è quel che aspettate.

Nin. E' quel tu dici?

Elis. E' quel.

Nin. Io non osava

Credetelo; ma tu non m'inganni? guarda  
Cóm' egli è mesto. Ah, s'egli  
Fosse Lindoro, esser potrebbe afflitto  
Vedendo la sua Nina?  
E se fosse Lindoro, a lui vicina,  
Come Nina potria soffrire ancora,  
Ed esser infelice?

Lin. Oh Dio! m'accora.

Nin. La voce sua... sentita

Hai tu la voce?... Ah! ah!  
Il mio capo!... un dolore!..

## SECONDO

Un vel sugli occhi miei!  
Non mi lasciar in questa  
Incertezza funesta.

Elis. Egli è desso.

Lin. Il tuo amante.

Il C. Il tuo padre.

Nin. Il tuo padre ha detto egli? il padre mio... a  
Sì, è desso... viene... oh Dio!

Che vuol da me? come potrò ubbidire?

Ove potrò fuggire?

Salvatemi, salvatemi

Per pietà, dal suo sdegno...

Ma voi non rispondete...

Voi più quelli non siete,

Cui poc'anzi parlai...

Perchè ingannarmi?.. Oh che gran mal han fattol  
Lindor non è venuto...

No... non verrà, più mai.

Che luogo è questo? ove condotta fui?

(Passeggia furiosa)

Quella gente... Lasciatemi...

(Ai Villani che van via.)

Ritiratevi... andate... Dove vanno?

(A Lindoro, ed al Conte che restano.)

Ah, sentite pietà di tanto affanno!

(Corre in braccio ad Elisa.)

Lin. Sviene.

Elis. Respira appena.

Il C. Ah! dunque io sono stato?

(Con disperazione)

Lin. Ah! Nina, il tuo Lindoro è disperato.

Nin. Tu Lindor nominasti? lo conosci?

L'hai tu veduto? ah! calma,

Risana la mia pena...

L'idee mi fissa... I dubbi rassicura

Della mia mente... oh quanto

## A T T O

Dolce è la tua figura!  
Stammi vicino: il core  
Tu riconforti... Senti...

(Prende la mano di Lindoro, e se la reca  
alla fronte.)

Una pietra poc' anzi, un freddo ghiaccio...  
Ora un dolce calore,  
Una felicità, quando ti guardo...  
M'inpedisco mirarti...

Oh quante, quante cose ho da parlarti!

*Lin.* A me?

*Nin.* Sì, certo. Dimmi.

Che fa? che pensa? ov'è? dove il lasciasti?  
Perchè non è venuto?

*Lin.* Ma...

*Nin.* Tu pensi

A cercar la risposta...  
Ingannar mi vorresti?

*Lin.* Incapace ne son.

*Nin.* Lo credo. Dunque

Rispondi.

*Lin.* Ebbene, s'egli  
Venisce innanti a voi?

*Nin.* Voi! io dico tu:

Di grazia, fa lo stesso.

*Lin.* Ebbene, s'ei ti comparisse innanti...  
Forse tu non lo ravviseresti?

*Nin.* Bisognerebbe, ch'io

Perduta affatto la ragione avessi.

*Lin.* (Ohimè!) Se dileguata

Dalla tua ricordanza

Fosse la sua sembianza, il core almeno!...

*Nin.* Ah! sì, il core! nel seno

Mai fu d'alcun mortal il cor si bello.

Dimmi; m'ama egli sempre?

*Lin.* Più che mai; anzi adora la sua Nina.

## S E C O N D O .

*Nin.* Più che mai! questo appunto,  
E' quel che mai risponder m'han saputo:  
Tutti son stati muti, e sordi tutti.

Ma quel che s'è passato  
Sai tu fra noi? il nostro amor, il nostro  
Contento, e le sventure?

*Lin.* Tutto è scolpito qui. (Accennando il core.)

*Nin.* Qui? dici bene:

Non è che qui che si comprende... Adunque  
Tu ridir mi potrai ciò che ne avvenne:  
Poichè la maggior pena del mio core  
E' d'averlo obblato.

*Lin.* Assai tu dunque

L'amasti? è ver?

*Nin.* Egli di ciò mi chiede?

Non sa ognuno il mio amor? ognun nol vede?

*Lin.* Oh momento fortunato?

Qual contento, amato bene!

*Nin.* Ei mi dice, amato bene!

L'idol mio dicea così.

*Lin.* Sempre, sempre, amato bene!

Nina mia! dirò così.

Spesso, io t'amo, ti diceva.

*Nin.* T'amo io pur, gli rispondeva.

*Lin.* Ti diceva?

*Nin.* T'amo, t'amo:

*Lin.* Rispondevi?

*Nin.* T'amo, t'amo:

*Lin.* Gli diresti ancor così?

Deh, per esso a me lo dì.

*T'amo.*

*Lin.* A me?

*Nin.* Si, t'amo, sì.

Ah che amabili momenti!

Questi cari, e dolci accenti

Fid a ognor ripeterò.

a 2.

*Nin.* Vuoi tu darmene parola?

*Lin.* Idol mio, te la darò.

*Nin.* Al mio fianco ognor sarai?

*Lin.* Da te mai non partirò.

*Nin.* Ogni sera? ogni mattina?

Ogn' istante?

Poi doman? poi doman l'altro?

Poi quell'altro, e l'altro ancora?

Dammene, dammene parola.

Sempre meco?

Teco ognor.

*Lin.* Che gioja è mai questa!

Che strano diletto!

*a 2.* Mi balza nel petto

Per giubbilo il cor.

*Nin.* Ma con qual nome poi deggio chiamarti?

*Lin.* Amico, se non vuoi, cara, ingannarti.

(Con tenerezza.)

*Nin.* Amico, sì, io vo' chiamarti, amico.

Ma dimmi, chi ti ha dato

Quel mazzetto di fiori?

(Con sorpresa, e vivacità.)

*Lin.* Sopra quel seggio...

*Nin.* Sopra

Quel seggio! sai, ehe fatto io l'ho per lui?

*Lin.* Lo vuoi? (Offrendoglielo.)

*Nin.* Non ardisco...

Nel vedertelo parmi,

Che un soave piacer a consolarmi

Vien l'alma, come allora

Che lo colsi per lui. Ma tu promesso...

Hai di dirmi... Niente,

Niente hai da scordare...

Non v'è una sola cosa

Che non sia dolce, e cara a rammentare...

*Lin.* No, neppure una sola.

*Nin.* Incomincia.

*Lin.* (Oh crudele,  
E felice momento!)

*Nin.* Io t'ascolto.

*Lin.* Lindoro, il primo giorno  
Che ti vide, t'amò.

*Nin.* Il primo giorno!

*Lin.* Lungo tempo nascose  
Le sue fiamme amorose,  
Temendo...

*Nin.* Era pur dolce il palesarle!

*Lin.* Quel che il labbro tacea parlavan gli occhi.

*Nin.* E i miei?

*Lin.* Parlavan pure; e allor Lindoro  
La tenerezza sua ti fè palese.

*Nin.* La tenerezza! sì, me ne rammento.

*Lin.* E dopo quel momento  
Te ne parlò ogni dì.

*Nin.* Ogni dì! Ah, sì, sì me ne ricordo.

(Contenta di risovvenirsene.)

*Lin.* Spesso ti ragionava  
Della dolce speranza  
Di divenir tuo sposo.

*Nin.* Sposo! oh! un sì dolce nome io già gli dava.

*Lin.* Ei teco, e con Elisa  
Spesso in quel seggio a conversar venia.

*Nin.* Oh, l'amo assai quel seggio?

*Lin.* La sua nella tua mano...

*Nin.* La sua nella mia mano... è vero, è vero.

*Lin.* Con tenerezza ti guardava!

*Nin.* Oh, come

Imitarlo tu sai!

*Lin.* Tu intenerita...

*Nin.* Come.

Lo sono adesso.

*Lin.* L'ascoltavi senza

Sdegno.

Nin. E chi potria con lui sdegnarsi?  
 Lin. Un giorno...  
 Nin. Cara amica,  
     Sa tutto.  
 Lin. Un giorno il padre tuo...  
 Nin. Aspetta... più non mi sovviene.  
 Lin. L'amore  
     Egli approvava di Lindoro. (Con vivacità.)  
 Nin. Ah, sì.  
 Lin. E permesso gli aveva  
     Un anello di darti  
     In pegno di sua fede...  
 Nin. Oh, l'ho qui meco,  
     Non m'ha lasciato mai.  
 Lin. Ed era teco  
     Elisa.  
 Nin. Elisa lì.  
     Lindoro stava qui  
     Ancor voi v'accostate; (Al Conte.)  
     Io non ho più timore.  
     Tu! voi! ella! ah!  
     Or nulla par, che manchi a questo core.  
     Mi sento... oh Dio!... che calma!  
     Parmi... che in seno l'alma...  
     Con te... con voi... con lei...  
     Non sappia più tremar.

*Il Conte, Lindoro, Elisa, e Giorgio.*

a 4.

(Pieta vi move, oh Dei!  
     Del suo, del mio penar.)

Nin. Mio dolce amico. e poi?...  
 Lin. E poi il tuo Lindoro  
     Tutti gli affetti suoi  
     Tenero ti spiego.

*Parte del Coro.*

(Ride.)

*Altra parte, sottovoce.*

(Si tranquillò.)

Nin. Oh come tutto sai!  
 Lin. Allor, mia Nina, osai...  
 Nin. Tul... come?... osasti?...  
 Lin. Ah, no;  
     Il tuo Lindoro osò...

*Parte del Coro.*

(Si turba.)

*Altra parte, sottovoce.*

(Si calmò.)

Lin. Osò la prima volta  
     Di sposa il sacro nome  
     Darti seduto qui.  
 Il C. V'era tuo padre allora.  
 Elis. Elisa v'era ancora.  
 Gior. E Giorgio anche l'udi.  
 Lin. Sposa ti disse, e poi...  
 Nin. Sposa!... mia cara... oh Dio!  
     (Sopraffatta da una moltitudine d'affetti, che non può spiegare, appoggia il capo al seno d'Elisa.)

Lin. Poi la tua man Lindoro  
     Prese, la strinse al seno;  
     E in questo istesso loco  
     V'impressi, o mio tesoro  
     Un bacio mio di foco,  
     Anima mia, così. (L'abbraccia.)  
 Nin. Tu?... Cielo!... ah qual momento!  
     Ciò che nel cor io sento,  
     Spiegare a te vorrei,  
     Nè so spiegarlo ancor.

*Il Conte, Lindoro, Elisa, e Giorgio.*

a 4

(Ah secondate, oh Dei!  
Quei moti del suo cor.)

*Coro.*

(Zitto, in lei parla amor.)

- Lin.* Più non reggo. Ah! Nina, vedi,  
Riconosci il tuo lavoro.  
*Nin.* Ah Lin... do...  
*Lin.* Nina!  
*Nin.* Lin... do... ro!  
*Lin.* Sì, Lindoro ecco a tuoi piedi,  
Pien d'amore, e fedeltà. (*S'inginocchia.*)  
*Nin.* Me felice!... Ah padre!... Oh dio!  
Son qui desta?... è sogno il mio?  
Per pietà non m'ingannate;  
Deh, parlate per pietà.  
*Il C.* Sono tuo padre.  
*Lin.* Sono Lindoro.  
*Elis.* Sono loro, sono loro.  
*Gio.* Anche Giorgio ve lo dice.  
*Nin.* E sarà Nina felice?  
*Tutti* Sì; felice alfin sarà.  
*Il C.* Numi del Ciel, deh siate  
Della promessa mia  
Voi testimonj ognor.  
*Lin.* Numi clementi, ah fate,  
Ch'io nel suo cor le stia;  
Come ella è nel mio cor.  
*Nin.* Deh, voi a Nina date  
Virtude, ond'ella sia  
Degno del loro amor.

## SECONDO.

Ah, caro padre mio!...

Ah cara figlia amata!

Mio dolce amico, oh Dio!

Sei mia Nina adorata...

Mia cara padroncina...

Gior. Su via, allegramente.

*Villani, e Villane, affollandosi con trasporto  
di gioja intorno a Nina.*

Noi anche siamo quà.

*Nin.* Miei cari, addio... addio...

Tutti ravviso... ma...

*Il C.* Ah lascia ogni timore.

*Lin.* Serena il tuo bel core.

*Il C.* E tuo è tuo Lindoro:

Tuo padre a te lo dà.

*Coro.* E faccia colla sua

La tua felicità

*Lin.* Son già tuo, bell'idol mio,

E tuo sempre io viverò.

*Nin.* Si, mio ben, già tua son io,

E sperar di più non so.

*Il C.* Or che pago è il mio desio,

Più rimorsi al cor non ho.

*N.L.* Caro padre!...

*Il C.* Figli amati!...

a 5. { Contro noi degli astri irati

Il rigore alfin cessò.

*Coro.*

Oh che dolce respirare!

Oh che tenero momento!

*Il Conte, Nina, e Lindoro*

a 3.

Che allegrezza, che contento!

*Coro.*

Sian fra noi in belle gare  
Pace, amore, e tenerezza.

a 5. } Che contento, che allegrezza!  
Ed apprenda ogni amatore,  
Come amore, in pochi istanti  
Suol premiare i lunghi pianti  
D'una cara fedeltà.

*Coro.*

Sì, sperate, afflitti amanti;  
Figlio è amor della pietà.

**FINE.**

Cento nei degli sari nisi  
Il risate s'ira ecce.  
*Coro.*  
Op' op' questo mestiere  
Il Corvo, Viva, e Timone  
Che stellera, che costiera